SCRITTORI STRANIERI

## È fuggito sulla Luna

Apparso nella bella collana economica «I grandi libri» di Garzanti il volume che raccoglie l'intera produzione letteraria del narratore cinese contemporaneo, Lu Hsün

Già oltre il trentesimo titolo, la collana economica Garzanti (sono libri veramente di basso costo) «I Grandi Libri» pare ben orientata a lavorare su un piano sincronico: nel senso che accanto a classici consacrati della letteratura mondiale, pubblica opere di autori contemporanei, anche recenti, di grande risonanza internazionale (ed è ancora una politica relativamente facile, relativamente comoda) e, ciò che appare senz'altro più coraggioso e incoraggiante, opere che si distinguono per la loro carica eterodossa e trasgressiva, ma che hanno avuto finora una circolazione quasi esclusivamente limitata agli addetti ai lavori. Così, a fianco di Balzac. Stendhal, Dostoevskij. Melville, Maupassant. Gogol, Fogazzaro troviamo fin d'ora una pattuglia di robusti guastatori composta da Gadda, Gide, Witkiewitz. Bulgakov, Lu Hsün.

Del grande scrittore cinese è uscito un volume che sotto il titolo di Fuga sulla luna (pp. 471, L. 950) ne raccoglie l'intera produzione narrativa. La traduzione dal cinese è di Primerose Gigliesi, e come avviene per tutti i volumi della Collana il libro è introdotto da un'esauriente nota storico-critica. In questo caso essa porta la firma di Edoarda Masi, ed è eccellente per chiarezza, concisione e rigore scientifico: che più che mai, trattandosi di uno scrittore come Lu Hsün, è rigore politico. Nato nel 1881 e morto nel 1936. Lu Hsün è la massima figura della letteratura cinese contemporanea e costituisce al contempo uno dei punti di riferimento più fermi per comprendere il travaglio e la evoluzione di quell'intellighenzia cinese che tra il '20 e il '30, partita dal rifiuto intellettuale di una cultura sclerotica, giunse ad aderire al movimento rivoluzionario. In Lu Hsün in particolare la dialettica tra azione culturale e azione politica assume una vivezza e una lucidità fon-

data sulla loro considerazione problematica, che non hanno esaurito (neppure per noi in Occidente) la loro funzione di stimolo. Operativamente, il Lu Hsün che dopo aver prodotto capolavori narrativi come il Diario di un pazzo, Grido di querra (che contiene il famoso racconto ¢ La vera storia di Ah Q >, già pubblicato in traduzione italiana da Feltrinelli ' nel 1955) e Incertezze, opere tutte in cui è tratteggiato con impietosa ironia un mondo tragico, secondo un programma di liberazione etica, si direbbe illuministica, del popolo cinese, segnato da un inflessibile anticonfucianesimo e diretto alla distruzione radicale della vecchia Cina dei « Signori della guerra ». : formalista, apatica, bacata di ipocrisia squisita, insanguinata da crudeltà sociali atroci; non è in contraddizione con il Lu Hsün che decide, dopo i massacri di operai e intellettuali comunisti da parte del Kuomintang durante la rivoluzione del 1926-27, di avvicinarsi sempre più al partito comunista. specie dopo la fondazione nel 1930 della Lega degli scrittori di sinistra

Attraverso questo processo e questa scelta, scrive la Masi. «Lu Hsün si libera di quanto anche in lui era atteggiamento decadente, di contemplazione disperata e ironica della propria e altrui miseria. Il suo stile si fa metallico e trasparente. Se l'opzione per la letteratura era stata opzione per la militanza, lo scrittore come soggetto vi occupava tuttavia ancora il posto centrale: con una diminuzione dei risultati. Le condizioni oggettive, dopo la crisi del 1927, consentono una scelta politica pù meditata Lu Hsūn si pone al servizio di una causa, esclude ogni residuo abbellimento dalla scrittura, non scrive più narrativa. La sua opera è rivolta per intero a fini pratici. Con i risultati formali più alti ». Nel '33 il grande scrittore ebbe a dichiarare: « Detestavo la vecchia abitudine di considerare la narrativa come divertimento", e consideravo "l'arte per l'arte" semplicemente un altro nome per "passatempo"... Il mio scopo era di esporre la malattia e attrarre l'attenzione su di essa, affinché fos

se curata... ». Ecco, Fuga sulla luna è il tavolo anatomico su cu: è ste so il cadavere della vecchia Cina. Lu Hsun è uno di que gli nomini coraggiosi e geniali che più hanno contribuito ; alla sua resurrezione.



#### FRA LE NOVITA' La verità sulla morte di Lorca

IAN GIBSON, « La morte di Federico García Lorca e la re-. pressione nazionalista di Granada del 1936», Feltrinelli, pp. 203 L. 3.000.

Il volume, che appare nelle librerie in questi giorni, è la prima traduzione in italiano della documentata ricostruzione del dramma di Granada e del poeta spagnolo vittime della barbarie fascista. La recensione all'edizione francese (La represión nacionalista de Granada en 1936 y la muerte de Federico García Lorca, Parigi, Ruedo ibérico) è apparsa sulla pagina speciale-libri dell'Unità del 27 settembre 1973).



### Genesi d'uno spettacolo

L'editore Bertani ha inaugurato una nuova collana, « Comunicazioni visive > con un complesso testo, ampiamente illustrato da fotografic molto belle, su «ll re Lear di Shakespeare» (pp. 267, L. 2.600) Compongono il volume una introduzione di Luigi Lunari, gli appunti per la regia di Giorgio Strehler, il testo scespiriano, una cronaca delle prove e un saggio finale dal titolo, « irrappresentabile o illeggibile? » di Agostino Lombardo. Le foto — qui ne riproduciamo una - sono quelle di scena: come si ricorderà Re Lear» fu cappresentato al Piccolo teatro di Milano per la prima volta, con grandissimo successo, il 6 novembre 1972.

RICERCHE SCIENTIFICHE

## Tre miliardi di anni per un cervello così

STEVEN ROSE, all cervello e la coscienza», Biblioteca EST, Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, pp. 380, L. 4.500.

...« Ognuno ammetterà che nè i nostri pensieri, nè le idee create dalla nostra immaginazione esistono senza la mente...» afferma Berkeley nei « Principi della umana conoscenza», ma in che modo si sono instaurati quei meccanismi cerebrali attraverso i quali l'individuo prende coscienza dell'ambiente che lo circonda, registra i ricordi,

acquista la nozione del tempo? Le relazioni tra le funzioni cerebrali ed il mondo esterno, anche per le implicazioni ed i dubbi filosofici che ne sono derivati in tutta la storia del pensiero umano, rappresentano ancora oggi uno dei più affascinanti problemi della neurobiologia attorno ai quali biologi, neurologi, psicologi, etologi, fisiologi, biochimici, stanno conducendo studi interdisciplinari.

### La « mente »

L'Autore non intende offrire al vasto pubblico solo l'analisi della situazione attuale delle nostre conoscenze biologiche in questo campo, ma una serie di argomentazioni di più ampio interesse. Se la « mente » può essere definita la somma di tutte le attività cerebrali non deve essere sottovalutato il fatto che il cervello umano, quale è oggi, è il prodotto di più di tre miliardi di anni di evoluzione biologica che lo ha portato ad un estremo grado di complessità sia da un punto di vista anatomico che fisiologico. Per questo il tema si sviluppa partendo proprio dai caratteri generali dell'encefalo, per poi passare alle più attuali conoscenze fisiologiche, con i duale, anche a livello di intel-

LUCIO ROSAIA, ALBERTO!

quelli dell'Austria, dei Pae-

si Bassi e della Norvegia, 6

quello della Svizzera e della

Danimarca. 5 quello del-

la Francia, della Germania e

dell'Inghilterra. E da noi, nel

'69, sono morti per polmoni-

to 43/2 rambini al di sotto

di un anno, un numero cioè

superiore alla somma di

tutti i bambini morti per la

stessa causa nel resto del-

Questi dati, così impressio-

nanti nella loro crudezza, so-

no soltanto alcuni, tra i tan-

ti, che si possono mettere in

fila leggendo il libro-inchie-

sta che Rosaia e Zacutti, due

medici, hanno scritto con

scarno commento, ma con il

supporto decisivo dei fatti con-

l'Europa occidentale.

mosi anni '60.

**INCHIESTE D'ATTUALITA'** 

una profonda analisi strutturale essenziale per chiarirne le funzioni, a livello di biochimica e fisiologia cellulare, ed i meccanismi attraverso i quali le informazioni, sotto forma di inibitori o di eccitatori, arrivano al cervello. Se la cellula nervosa è l'unità funzionale, il cervello deve essere considerato come un sistema integrato. Tuttavia modelli e formulazioni teoriche non sono stati ancora in grado di dare una spiegazione completa di tutti i meccanismi cerebrali: anche se si conoscono in maniera abbastanza precisa alcuni sistemi, come quello visivo ad esempio, gli scienziati non sono ancora in grado di spiegare molte delle principali fun-zioni del cervello come la facoltà dell'apprendimento, la

memoria, il controllo, la con-

sapevolezza.

Eppure anche questi vanno considerati come prodotti di un processo evolutivo che, attraverso la specializzazione ed il differenziamento cellulare ha portato a sviluppare quel sistema che compare dapprima come una rete nervosa e che poi negli animali più complessi dà origine a formazioni di gangli, e a tipi di encefalo sempre più voluminosi con una progressiva centralizzazione degli organi nervosi fino alla formazione del midollo spinale e del cervello. In questa serie di trasformazioni evolutive, la dislocazione delle cellule nervose sulla corteccia cerebrale, il complicarsi delle circonvoluzioni cerebrali, hanno permesso lo aumento numerico delle cellule nervose e contemporaneamente il grado di coscienza progredisce in funzione del numero delle cellule nervose e delle connessioni: lo sviluppo della struttura e della funzione del cervello decorrono

paralielamente. Ma nello sviluppo indiviligenza, quanto è geneticamente prefissato e specificato e quanto può essere invece plasmato dalle condizioni esterne? Malnutrizione, condizioni socioeconomiche sfavorevoli, che possono risalire per effetti transgenerazionali anche ai genitori e ai nonni influenzano lo sviluppo dello encefalo anche prima della nascita con alterazioni anatomiche, biochimiche e funzio-

### La memoria

Farmaci inibitori dei processi di memorizzazione. farmaci che agiscono positivamente sul processo dello apprendimento, psichiatria chimica: si potrà, su basi molecolari forse un giorno arrivare a controllare la memoria, la rabbia, l'aggressività. Il significato e le conseguenze di questi sviluppi potrebbero assumere inquietanti risvolti per la società di domani.

La caratteristica più importante del libro è considerare sempre strettamente associati nelle loro interazioni i vari aspetti neurologici, fisiologici, psicologici e sociali del problema in una sintesi interdisciplinare e dinamica della situazione degli studi sul sistema nervoso. Un libro dunque che, malgrado un certo finalismo ed antropocentrismo che trapela in alcuni tratti. risponde ampiamente a quello che è l'intento dell'A.; condurre con il lettore un discorso che, partendo con oggettività scientifica dalle attuali conoscenze nel campo della neurobiologia, prospetti il significato delle ricerche che si stanno conducendo per chiarire i tipi di reazione che sono alla base del comportamento umano e le complesse correlazioni esistenti tra cer-

vello e coscienza.

Non sparate agli uccellini

SCRITTI POLITICI: PIETRO SECCHIA

# L'antifascismo dei giovani

L'ultimo libro del dirigente comunista, che ha avuto il premio Omegna, affronta il problema della saldatura storica tra la gioventù dell'Italia di oggi e le forze popolari e democratiche protagoniste della Resistenza e della realizzazione della Repubblica costituzionale

PIETRO SECCHIA. «Lotta I monia, di una conquista da | i giovani oggi si battono per antifascista e glovani generazioni», La Pietra, pp. 180,

E' l'ultimo libro di Pietro Secchia; ha avuto il premio Omegna per il 1973. Secchia lavorò alla redazione del testo fino agli ultimi giorni della sua vita, nell'intenzione di fornire un ulteriore elemento di riflessione sui termini attuali della battaglia antifascista e sull'eredità della Resistenza italiana.

L'obbiettivo del rivoluzionario, recentemente scomparso, era quello di stabilire un ponte tra l'esperienza della generazione dell'antifascismo e le nuove generazioni, affrontando l'impegnativo problema della saldatura storica tra la gioventù dell'Italia di oggi e le forze popolari e democratiche protagoniste della Resistenza e della realizzazione della Repubblica costituzio-

Nella introduzione, Secchia sottolinea l'auspicabile incontro e una sempre maggiore convergenza «delle giovani generazioni e anche dei gruppi oggi dissidenti, ma sinceramente rivoluzionari, con il Partito comunista, con la classe operaia, con le forze popolari che esso in gran parte rappresenta».

Secchia fa il punto sulla Costituzione italiana, conquista inalienabile del popolo, nata dalla Resistenza partigiae dal concorso politico e democratico delle masse popolari nella vita dello Stato. In essa sono contenuti dei limiti, che riflettono il segno dei tempi e del rapporto di forze che ne determinarono la nascita. Ma ciò che rimane fermo è che da essa si deve partire quando si affronta il problema di una rigorosa ed adeguata battaglia antifascista nelle attuali condizioni sto-

Democrazia, costituzione, antifascismo sono elementi di una organica strategia politica che debbono rimanere coerentemente uniti nel momento in cui oggi è necessaria e urgente una larga mobilitazione di forze per la riforma democratica dello Stato, e di tutte le strutture istituzionali che portano il segno reazionario del fascismo di ieri: la magistratura, la polizia, lo esercito. Di qui l'impegno serrato della gioventù per individuare i termini nuovi della lotta al fascismo raccogliendo l'esperienza e le conquiste

ereditate dal movimento operaio e democratico. Il libro, che raccoglie discorsi di Secchia pronunciati negli ultimi 13 anni della sua instancabile attività politica (dal luglio '60 fino alla scomparsa); è una puntuale testimonianza della biografia politica e intellettuale di un militante della classe operaia italiana, il cui itinerario politico intellettuale è per l'appunto caratterizzato dalla continua ricerca dell'unità antifascista in funzione della causa della classe operaia e dei lavoratori italiani. Il profilo di un protagonista della storia del movimento comunista. Inedito e assai interessante è il saggio più propriamente dedicato alle nuove generazioni nel quale, richiamandosi al pensiero di Togliatti sui giovani (il famoso intervento al comitato centrale del PCI nel 1961), egli traccia il profilo sulle tipiche caratteristiche della gioventù, che debbono essere individuate e stimolate favorendo il processo di collegamento con le battaglie della classe operaia per

il progresso e la democrazia.

Si pone un problema di ege-

centri di attenzione di un partito rivoluzionario. Secchia traccia un breve e sintetico profilo storico dei movimenti giovanili socialista

non considerare effettuata una

volta per tutte, ma che deve

costituire uno dei principali

e comunista, negli anni lontani della rivoluzione d'ottobre, e mette in evidenza il loro decisivo ruolo nella costituzione del PCI. Dalla Resistenza agli anni '60, la gioventù è stata sempre all'avanguardia delle lotte per il progresso e la libertà:

Da questa realtà di fatto si deve partire, conferma Secchia, per stabilire i dovuti contatti con le forze che tra

cambiare le cose: senza pregiudizi, nè dogmatismi: «non si deve fare di ogni erba un fascio» nella critica a certe forme di estremismo e comprendere che assieme alla netta e dura critica contro lo avventurismo provocatorio dei gruppi cosiddetti extraparlamentari, bisogna rivolgere attenzione anche agli elementi positivi che maturano in certe prese di coscienza, valutare gli aspetti critici e autocritici di un difficile rapporto per l'egemonia della classe operaia e dell'antifascismo sulle generazioni future del

Duccio Trombadori

Il Manifesto

interpretato

« Il Manifesto del Partito

preti » (a cura di Gian Ma-

rio Bravo). Editori Riuniti.

Il volume curato da Gian

Mario Bravo comprende, ol-

tre al testo del Manifesto.

scritti sul Manifesto di La-

briola, Plechanov, Jaures,

Kautsky, Belloni, Rosa Lu-

xemburg, Adler, Gorter, Dunc-

ker, Rjazanov, Béla Kun, Mi-

Il lungo saggio introdutti-

vo di Gian Mario Bravo si

sofferma sull'attualità del te-

sto del Manifesto, sul suo ca-

rattere anti-utopistico e su

tutti i temi principali in esso

svolti da Marx e Engels. La seconda parte del saggio è de-

dicata all'esame dei testi pre-

chels e Togliatti.

pp. CLVI 538, L. 5.000.

nostro paese.

Il dibattito politico e filosofico

### Fra marxisti e cattolici

GUALBERTO GISMONDI «Umanesimo marxista», Edizioni Paoline, pp. 203, L. 1.400.

Il riconoscimento dell'ampio influsso che ha il marxismo nel mondo e della positività di alcune critiche che esso muove al cristianesimo così come si è configurato attraverso i secoli - un'accentuazione indebita dell'aspetto pietistico e individualistico, il ruolo di conservazione e reazione più che di rinnovamento che spesso ha assolto - costituisce la premessa dell'elaborazione del Gismondi. Egli afferma: la grandezza e l'attualità del marxismo consistono nel «favorire la promozione umana e dei singoli, la crescita e la liberazione della società» mediante l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. «L'uomo marxista è ampio e organi-

sentati Essa si divide in sei co», « protagonista della stopunti, corrispondenti a sei ria e della costruzione del « punti di vista » sul Manifemondo, trasformatore del sto: Sulle orme di Engels (Labriola, il cui scritto - sia cosmo ». Neua misura in cui anche detto per inciso - resta uno dei più stimolanti); Gli espoil cattolico condivide la valonenti della Seconda Internarizzazione e la liberazione dell'uomo, l'umanesimo diventa zionale (Jaurès, Plechanov e Kautsky); Il Manifesto nella sicuro terreno di incontro tra tradizione rivoluzionaria (Romarxisti e cattolici. Ma il Gisa Luxemburg - che ne parsmonoi va oitre e tenta una lo nel Discorso sul programconciliazione ideologica tra ma — Béla Kun, Belloni, marxismo e cristianesimo e, dunque, tra materiansmo sto-Duncker e Rjazanov); La sinistra non ortodossa (Gorter, rico e leue nena masceillen-Max Adler, Laski); Un'interza. L'ateismo, egli si chiede pretazione « a uso degli stuiniatti, e essenziare ai marxidiosi » (Robert Michels): Il smo, e con esso inscindibilmente connaturato? O non si può invece pariare di un margliatti). xismo escatologico, « aperto alla spiritualità, all'individua-

Manifesto nel movimento operaio odierno (Palmiro To-I criteri che hanno operato nella scelta dei testi, sono lita e alla trascendenza cristati, secondo le parole di stiana»? La risposta va, co-Bravo, l'importanza politica, me si capisce, nel senso delil momento storico nel quale la seconda ipotesi. « Non si sono apparsi, ovvero il valore può cniudere l'uomo nel suo politico. Ogni autore è introrapporto con la natura e la dotto da un profilo bio-bibliosocietà, aiferma l'autore, ocgrafico essenziale. corre controntarlo e rappor-Luciano Albanese tario ad un veio Assoluto cne lo fonca». Solo in questo modo, conclude, si puo raggiungere l'umanesimo inte-

l'a umanesimo integrale » il discorso del Gismondi presenta delle contraddizioni che fanno-fallire il suo tentativo di dimostrare la presunta limitatezza e l'inadeguatezza dell'umanesimo marxista e, quindi, la necessità che esso si apra alla trascendenza cristiana. Quando egli afferma: α Il lavoro è alienato perche l'uomo è alienato e le radici dell'alienazione umana non risiedono solo nella societa e nelle strutture ma anche nell'uomo, nella sua volontà, nel suo pensiero».

Solo una concezione dell'uo-

Ma proprio riguardo al-

mo effettivamente libero dallo siruttamento e autocreantesi nel lavoro può realmente valorizzarne a pieno gli « aspetti interiori » e fargii riacquistare la sua dimensione sociale. Perche, se è ve ro, come afferma il Gismondi, che le affermazioni di Marx sulla religione vanno storicizzate e differenziate, e se è vero anche che dal dia logo tra marxisti e cattolici può derivare un arricchimen to reciproco, rimane tuttavia un elemento da cui il mate scindere quanto Marx affer ma nella IV tesi su Feuerbach: « Il fatto stesso che la base mondana si distacca da se stessa e si stabilisce nelle nuvole come regno indipendente non si può spiegare se non colla dissociazione interna e colla contraddizione di questa base mondana con se stessa. Questa deve pertanto essere compresa prima di tutto nella sua contraddizione e poi, attraverso la rimozione della contraddi-

Questo, evidentemente, non esclude che tra le due diverse concezioni possa stabilirsi un libero confronto e una convergenza sul piano delia

mente ».

zione, rivoluzionata pratica-

prassi.

### IN LIBRERIA

Le bombe sulle nostre città

GIORGIO BONACINA, « Le j alla competenza tecnica si bombe dell'apocalisse », Fab-

(Gualberto Alvino) - Il rac-

conto (perchè d'un racconto si tratta, fedele ai fatti ed al loro concatenarsi: non d'una arida trattazione cattedratica) narra le otto fasi della serie massiccia di bombardamenti che, fra l'8 e il 17 agosto 1943, colpirono e sfigurarono terribilmente i tre punti nevralgici dell'economia italiana: Torino, Milano, Genova, L'autore colloca l'indagine in una zona di compromesso tra storia e cronaca, stabilendo un rapporto tale che quella, troppo spesso irrigidita in cri-stallizzati schemi basati sulla logica del paraocchi, viene costantemente modificata, chiarificata o, addirittura svelata da questa, cioè la cronaca, cioè la viva e precisa narrazione il più possibile obbiettiva dei fatti che compongono il vasto e vario intrecciarsi degli svolgimenti sto-

dell'uomo, colto d'improvviso nelle sue paure, meschinità, ridicole ambizioni, stupori e stupidità: (L'espressione « bombs gone» — « bombe partite », alla lettera «bombe andate» — è tipica dei puntatori del Bomber Command. Gli americani dicono «bombs out» cioè « bombe fuori ». Per chi si trova qualche migliaio di metri

più in basso, questo non fa al-

accompagna, in questo libro svelto e di agevole lettura, la cadenza ironica del tono e

dello svolgimento, in una vi-

sione profondamente umana

cuna differenza). Il libro è corredato da una interessante appendice fotografica relativa agli episodi più significativi dei bombardamenti delle due guerre mondiali nonche del conflitto vietnamita: e ciò validamente concorre alla funzione informativa che l'autore, al di là di qualsiasi altra ambizione, ha voluto assegnare alla sua Alla serietà dell'impegno ed | opera.

Teorie sul comportamento

GORDON R. LOWE « Patologia del comportamento e rapporti interpersonali», il Mulino, pp. 154, L. 2.000.

(G.P. Lombardo) — Ci sembra onestamente diffic!le esprimere un giudizio su questo libro che contiene addirittura tutto quanto è stato scritto, sia pure limitatamente alle teorie comportamentiste e psicoanalitiche sa questi argomenti: nevrosi, psicopatia, schizofrenia, psicosi affettive, psicosi organiche. Si aggiunga a tutto questo, che già non è poco, la pretesa dell'autore di esaminare ogni argomento nei suoi sintomi, nella sua eziologia, nel «uo sviluppo, nel suo rapporto con la stratificazione sociale; per finire sono riportati in ma niera non sistematica brevi cenni su alcuni studi (non | bro » di medio volume (154 pa tutti per la precisione) di psicofisiologia.

E' evidente d'altra parte che i limiti ora accennati del « libro » possono senz'altro costituire motivo di attenzione per chi voglia avere un quadro generale del problema o abbia interessi specifici di studioso o di ricercatore. Dunque non di «libro», a nostro avviso, si deve parlare ma di una articolata e intelligente «ricerca bibliografica» con schede chiare e comprensibi-

li per ogni autore. Nella presentazione si afferma la non « frammentarietà» del testo e la sua sostanziale omogeneità che sembra giusto anche a noi sottolineare; resta il fatto che si tratta di una non frammentaria e omogenea « ricerca bi bliografica». Lo dimostra se ve ne fosse bisogno l'ampiezza della bibliografia: il « ligine), possiede ben 45 pagine di riferimenti bibliografici.

lo da singoli cristiani e da

gruppi che, dopo il secondo

conflitto mondiale, hanno in-

tensificato i loro sforzi.

#### Movimento ecumenico

ROUTH ROUSE-S.C. NEILL, litici, è stata però avvertita sin dagli inizi di questo secomenico dal 1517 al 1948 », Il Mulino, voll. 2. pp. 1000.

(Alceste Santini) - Con l pontificato giovanneo e con il Concilio Vaticano II, il movimento ecumenico per una « riconciliazione » tra cattolici e cristiani (ortodossi, protestanti, anglicani, ecc.) ha investito le stesse Chiese e la concezione politica oltre che religiosa di queste nuove aperture anche verso religioni non cristiane è stata alla base degli stessi viaggi intercontinentali di Paolo VI.

Ebbene, la storia di questo movimento, lento e pieno di contrasti anche per le diffi-coltà incontrate dall'affermarsi negli Stati moderni della libertà religiosa anche per le minoranze, è stata ricostruita con ricchezza di dati da Routh Rouse (dal 1938 al 1946 presidente della « Young Women's Christian Association ». ossia associazione cristiana delle giovani donne, e morta nel 1956) e da Stephen Char-

L'esigenza ecumenica, dopo secoli di diatribe teologiche con tutti i risvolti anche po-

docente di teologia all'università di Amburgo).

### Linguaggio con logica

guaggio e Logica », Boringhieri, pp. 118, L. 1.500.

(Daniele Gambarara) - «Chi in qualità di filosofo, si assume il compito di parlare, davanti a linguisti e studiosi di problemi letterari, sul rapporto che intercorre fra linguaggio e logica, si trova necessariamente ad affrontare decisioni ardue». La decisione di Patzig nel saggio che dà il titolo al volume è stata di considerare scontata per i suoi lettori l'esperienza, e quindi una nozione informale, del linguaggio quotidiano, e di esporre invece più in dettaglio le idee recenti della

logica per poi sviluppare la

GUENTHER PATZIG, «Lin-, tesi che la logica è necessaria per passare dal discorso che, inserito in un contesto pratico, adempie funzioni strumentali (discorso «empratico») al discorso teore-

les Neill (vescovo e dal 1962

Il secondo saggio « Proposizione e fatto» è più tecnico, e discute alcuni problemi della semantica di Carnap. M.L. Dalla Chiara Scabia nella presentazione del libro avanza delle riserve sulla soluzione di Patzig, ed effettivamente queste pagine restano all'interno di una tradizione logicistica troppo chiusa, che trarrebbe vantaggio da una migliore conoscenza della semantica linguistica contempo-

ASPETTI DELLA SOCIETA' D'OGGI

## Il sesso all'italiana e quello made in USA

ley », Tattilo, pp. 264, L. 2.600. HAROLD E RUTH GREEN.

WALD (a cura di), « Let-tere della vita sessuale», Sugar, pp. 382, L. 4.000.

Le « Lettere a Lady Chatter-

ley» offrono la possibilità, per dirla con un linguaggio di moda fino a qualche anno fa, di una lettura a diversi livelli. Il libro si può leggere infatti come sfogo di ındividui che trovandosi in circostanze difficili chiedono il soccorso d'un consiglio o di una pura e semplice presa in considerazione e dal punto di vista lo spettacolo del lettore medio italiano, nen sappiamo se del cittadino medio è veramente scoraggiante. Impossibile ridare in succinto l'idea di come spesso si rasenta la tragedia, o ci si casca, per dei problemi di una futilità incommensurabile, e di quanti «si sentono impazzire» per questioni su cui non c'è neppure da sorridere.

Altro livello di lettura, che

approfondisce il precedente e

lo rende sociologicamente comprensibile, è il constatare che il sesso e tutto ciò che lo riguarda è preso sul serio in modo tetro; almeno in queste lettere esso è matrice più di terrori che di piacere. Raramente qualcuno si accetta per ciò che è, quasi sempre paventa d'essere ciò che non è. o vuol essere ciò che non potrà mai essere. Gli incubi più frequenti del lettore medio sono costituiti dal ti- la piccola mania domestica

re felice l'altro non già per difetto di sapienza amatoria ma per pure ragioni meccaniche, per difetto di misure (ossessione delle ossessioni, questa). Sempre nell'ambito di queste « Lettere », pare invece che la gelosia, l'esclusivismo siano in una certa decadenza, sostituiti, da manifestazioni più ambigue, talvolta torbide o addirittura patologi-

Ulteriore modo di leggere il volume è godersi una vasta gamma di «personaggi», e una creatività linguistica, un esilarante assassinio della nostra lingua, degni dei migliori e più spregiudicati « dissacratori ». E però, tutto sommato, il panorama è triste: ignoranza è paura tolgono gioia all'erotismo, lo coinvolgono in una società ove la competitività e la rissa non lasciano immune nessuno. neppure nell'intimità. Assai simile al volume pre-

cedente, il secondo con una sola vistosa differenza tuttavia: che siamo in presenza di una società anglosassone e quindi puritana, ossessionata dal mito della felicità e della liberazione dalle inibizioni, circondata da psicanalisti mancando di sacerdoti, imbottita del mito della comprensione e del dialogo. Diciamo mito perché alla lunga risulta stucchevole la lettura di pagine e pagine dove la donna o l'uomo dissertano sulla raggiunta felicità per avere finalmente accettato more d'essere omosessuale, del partner, per aver final-

RADIA TO REPUBLICA DE TANTA PARTO RADIO MARIO DE TRANSPORTA DE TONO DE

« Lettere a Lady Chatter- impotente, incapace di rende- mente accettato di discutere di sesso dopo anni di mutismo riottoso, scovato attraverso un espediente il talismano della gioia. Gli inni al piacere conquistato suonano squallidi dato il feticismo angusto sul quale si fondano. Pare inoltre che nelle società anglosassoni il sesso si identifichi con l'orgasmo. con un traguardo spastico senza di cui l'uomo non si considera vincitore, la donna felice.

Da questo punto di vista se le lettere degli italiani sono tetre e drammatiche, quelle azglosassoni sono tanto « felici » che deprimono, visto che la felicità è ottenuta a così poco prezzo. E come sentirsi felici per aver usato un certo detersivo. Crediamo insomma, che il sesso e ciò che esso costituisce nella nostra vita sia ben più complesso, tragico e giojoso di come ce lo rappresentano queste «Lettere», specie quelle del secondo volume. Anche perché dubitiamo assai possa separarsi sesso da psicologia riducendolo a una tecnica del piacere; è appunto per questo che « Lettere della vita sessuale » lascia un grande spazio vuoto: lo spazio proprio dell'uomo: la psicologia; da ciò l'aridità dell'insieme, meno avvertibile nella raccolta italiana perché la nostra tortuosità e l'inesperienza « tecnica, fanno permanere gli elementi patologici. Niente insomma è più nocivo al sesso che la tecnologia.

Antonio Saccà

Mario Lunetta

Commence to the second of the second of the second

Dunque, un gran numero di

2ACUTTI, « Non sparate agli uccellini », Rizzoli, pp. 183. ve aggiungere l'esercito doloroso dei bambini handicappati o menomati in vario modo che sono oggi tre milio-In Italia ogni venti minuni, con un aumento annuale ti muore un bamb:no al di di 30 mila nuove reclute. In sotto di un anno: un milione sostanza, siamo il paese -250 m:la dal '46 ad oggi, 400 ad onta della conclamata « remila nel solo decennio del ligione del bambino » — do-« miracolo economico », i fave i bambini muoiono in assoluto più che in quasi tut-Il numero dei bambini che ti gli altri paesi europei (siada noi annualmente muoiono mo al 28. posto, cioè tra gli di malattie insettive entro i ultimi, e in certe regioni — isole e sud — a «livelli vi-12 mesi dalla nascita, e 17 volte quello della Svezia, 9

« piccoli omicidi », cui si de- !

cini a quelli dei paesi africani, asiatici, sudamericani ») dove la mortalità infantile è decresciuta negli ultimi trent'anni assai meno che altrove e dove si registra uno dei più alti indici di morti fetali o entro la prima settimana di vita. La risposta degli autori a

que cifre pesanti, è chiara: • gran parte si tratta di bamo ni che puramente e semplicemente si possono dire ammazzati. Prendiamo nota: « Se anche da noi — dicono Rosaia e Zacutti — le cose fossero andate come negli altri paesi, si sarebbero salvate decine di migliaia di vite». E quanti piccoli spastici, cerebropatici, sordomuti, poliomielitici avrebbero potuto essere risparmiati? Queste morti, queste « disgrazie » infan-

tili sono quasi sempre il prodotto della miseria, dell'ignoranza, delle case antigieniche. della promiscuità, dell'emarginazione, del caos dell'assistenza a tutti i livelli e della disgregazione massima di un sistema sanitario che ingoia tremila miliardi l'anno senza riuscire ad elargire anche solo la parvenza di un servizio efficiente. Specchio della verità sulla condizione della nostra assi-

stenza all'infanzia, è il dato che riguarda la morte perinatale, quella che si verifica cioè tra la 28 settimana di gestazione e la prima settimana di vita. E' questo un punto fondamentale perché, « essendo legato alla mortalità perinatale lo stesso drammatico problema dei bambini handicappati, in quanto la fonte dei difetti psicofisici è la stessa delle morti precoci, essa è considerata un punto decisivo, attualmente al centro delle preoccupazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e degli sforzi di tutti i paesi civili, « essendo tale andamento la cartina di tornasole» del grado di equità dei rapporti sociali. del livelio del sistema sanitario e dell'efficienza delle infrastrutture amministrative di un paese ». Ebbe-

ne, il dato che ci riguarda

The year of the same of the

è desorante: siamo in fondo alla graduatoria europea terz'ultimo posto - con gli indict delle morti che si alzano dal nord al sud, fino a toccare il 45,5 per mille in Basilicata, il 43,66 in Calabria, il 40 in Puglia; e, al riguardo è impressionante il quadro che gli autori danno del caos, del le carenze, delle incongruenze della fostra organizzazione sanitaria sia generale, sia soprattutto, specifica: ginecologica, ostetrica, pediatrica, (« Non sono rari gli ospedali dove ancora un parto normale diventa un'avventura piena di rischi »). Il libro non si limita alla

denuncia; tutta l'ultima parte è dedicata a tratteggiare le linee — nell'ambito di un sempre più urgente servizio sanitario nazionale — di un intervento efficace e moderno nel campo della maternità e infanzia. Da sottolineare, la conclu-

sione degli autori: Quello che veramente conta è che ci sia la polontà politica di fare la riforma sanitaria. Lo stato del sistema sanitario, la sua efficienza ed equità, sono lo specchio dei rapporti sociali. E il problema di fondo della mortalità infantile è di natura politica ».

M. R. Calderoni

Vittoria Franco